

# L'uomo che trasforma olive e pannolini in oro

## LA STORIA

GIANLUCA URSINI  
REGGIO CALABRIA

**Domenico Cristofaro con la NeoPlan produce pannelli ecologici al 100% utilizzando gli scarti della spremitura. In Calabria la sua azienda è una perla**

**D**omenico Cristofaro e la sua EcoPlan sono un caso di innovazione tecnologica abbinata al riciclo di materiali esausti, unica al mondo. «Penso di aver già realizzato molto in rapporto alle condizioni nelle quali mi ero trovato a cominciare: terrone nato in una famiglia umile, essere imprenditore green è già un vanto», ripete parafrasando un aforisma di Corrado Alvaro che diceva: «Ho realizzato molto: nato calabrese e povero, sono già scrittore».

Che cosa ha fatto questo figlio di un sarto iscritto al Pci per una vita - e che proprio dopo una accesa discussione in sezione rimase fulminato da un ictus - tanto da divenire un esempio per gli ecologisti? Ha preso i nocciolini di olive, vasetti di yogurt vuoti e residui della lavorazione di pannolini per bambini e li ha trasformati in un impasto dal quale escono fuori pannelli ecologici al 100%.

Domenico, che si fa chiamare «geometra», ancora accoglie i giornalisti nella sua azienda, che impiega solo quattro addetti, con un vecchio «Si» Piaggio scassato anni '80, con il quale gira per la Piana di gioia Tauro. Dopo la morte del padre, la madre ha tirato su la famiglia con i ricavi della bottega da sarta

a Polistena, un paesone agricolo come tanti della Piana, ricco del commercio di olio di oliva industriale, clementine e arance. Un borgo gemello di Rosarno, che da qui dista appena 16 chilometri e che con Polistena condivide anche un passato politico a forti tinte rosse.

Cristofaro ha sempre rifiutato le offerte per trasferire tutto al Nord: «Era venuto un piemontese offrendo diversi milioni. Era un ingegnere serio, aveva capito le implicazioni tecnologiche della mia scoperta, ma c'era un difetto nella sua proposta: voleva proseguire l'attività al Nord. Allora dissi no. Per me si deve ripartire da questa terra». Una buona fetta di notorietà il nostro geometra l'ha avuta dalla sua prima grande commissione: 150mila euro di pannelli richiesti dal comune di Pero, vicino a Rho, dove sorge la nuova Fiera di Milano e la sede scelta per l'Expo 2015. Una speranza per Cristofaro: perché proprio la manifestazione potrebbe permettergli di fare il grande salto in un mercato sempre più aperto ai materiali ecologici.

Ma come avviene la trasformazione? L'intuizione è semplice: ogni anno in Calabria (così come nelle altre regioni produttrici di olio di oliva) si devono smaltire centinaia di migliaia di tonnellate di sansa, lo scarto della spremitura. Cristofaro ha trovato il modo di ottenere una materia plastica, particolarmente duttile per essere utilizzata in edilizia. Miscelando i residui della sansa, con altri scarti che hanno come base chimica il propilene, ottiene dei pannelli utilizzati per pavimentare le città o anche le abitazioni private.

Nella miscela finiscono tanti componenti del riciclo della plastica che altrimenti sarebbero destinati alla discarica. Un rivoluzione in una regione dove il riciclo si ferma ancora a percentuali ridicole rispetto al resto del Paese (solo il 12%) e dove da 14 anni si nomina un commissario per l'emergenza rifiuti. I

vasetti vuoti dello yogurt sono stati i primi ad essere riciclati. Negli anni il prodotto si è affinato e nell'impasto sono finite anche le fibre esterne dei pannolini igienici per neonati, che hanno il propilene come principale materia di fabbricazione.

Ma NeoPlan non è solo una azienda ad alto valore di innovazione, come dimostra l'aspetto più che spartano del capannone industriale («noi investiamo solo nell'innovazione del prodotto», dice Cristofaro), è anche una azienda calabrese ad alto valore etico aggiunto, come dimostrano le sinergie con Libera di Don Luigi Ciotti e la collaborazione con la fondazione vicina a Legambiente «Symbola», che hanno fatto di Realacci e di Enrico Fontana, dei suoi fanatici sostenitori. Tanto che Cristofaro non solo ha rifiutato il trasferimento in «Padania» ma ha anche restituito allo Stato dei fondi che non era in grado di utilizzare. Nei primi anni '90 era riuscito a partire grazie ad un finanziamento della legge 488 per l'imprenditoria giovanile; dopo due anni ancora tardavano ad arrivare le autorizzazioni tecniche e le verifiche sul suo brevetto. Stavano per scadere i termini del finanziamento acceso con i vari ministeri, Cristofaro non ci ha pensato due volte: «Io voglio fare l'imprenditore, non il prenditore di risorse pubbliche, come hanno fatto tanti del Nord che sono venuti qui per i fondi europei e sono scomparsi dopo aver ottenuto i finanziamenti». Il geometra ha restituito diverse decine di milioni di allora allo Stato, «perché magari sarebbero servite per altri progetti». Ma la NeoPlan ha visto lo stesso la luce. Con mutui e fidi accesi presso privati istituti di credito «e che sto pagando ancora oggi».

Avevano ragione Corrado Alvaro e Domenico Cristofaro: nato terrone e povero, è già una bella impresa essere industriale in questo caso libero senza dover ringraziare nessuno col cappello in mano.



**L'industriale calabrese Domenico Cristofaro**

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078